

La monotonia di un giorno qualunque

Bianca era appena tornata a casa dopo quelle cinque anonime ore di scuola. Prese fra le mani la ciotola contenente una zuppa di un colore che non invogliava affatto e la mise nel microonde, successivamente si sedette al tavolo e accese il televisore davanti a sé.

Mentre con il telecomando nella mano destra faceva passare ogni canale in cerca di qualcosa di interessante, con la mano sinistra continuava a mescolare la zuppa, puntando a volte con gli occhi il disgustoso colore. Non trovando niente di interessante, spense il televisore e cominciò a mangiare. Dopo aver finito, si diresse nel salotto, dove si sdraiò sul divano di pelle nera.

In casa c'era un silenzio tombale, che veniva interrotto soltanto dal ticchettio dell'orologio. Bianca andò a sedersi vicino alla finestra e l'aprì leggermente, in modo che l'aria le potesse accarezzare il viso, si mise una mano sotto il mento per sorreggere la testa e si perse a guardare il cielo nuvoloso e cupo. Dopo un po' si alzò e andò in cucina per prendere un bicchiere d'acqua e subito dopo ritornò in salotto.

Provò a far scorrere ancora tutti i canali del digitale, trovando finalmente un film che le sembrava carino. Era passata un'ora e Bianca l'aveva trascorsa a picchiettare le unghie sul vetro del bicchiere, dato che si era già stancata del film.

Guardò fuori dal vetro sporco della finestra del salotto e si accorse che aveva iniziato a piovere: piccole gocce cadevano dal cielo e si adagiavano al suolo.

Bianca sapeva che avrebbe dovuto passare tutta la settimana così, a causa della partenza dei genitori, quindi, annebbiata dai suoi pensieri, decise di andare a fare i compiti. Aprì il quaderno e iniziò a scrivere parole senza senso e disconnesse tra loro, doveva essere un tema sull'inverno, ma nella sua mente pensava a tutto tranne che a scrivere un tema discreto, finché si arrese e iniziò a fare qualche esercizio di matematica, e infine cominciò a studiare per l'interrogazione del giorno successivo.

Dopo qualche ora aveva finito tutti i compiti, tranne il tema, ma decise di ascoltare un po' di musica. Le frasi delle canzoni le rimbalzarono in testa per ore, fino a darle quasi fastidio, poi, dopo vari sbadigli, si addormentò sul divano, cullata dal silenzio assoluto, quasi timoroso, che regnava in casa.

Ad un certo punto si svegliò e andò a prendere la zuppa che ave-

va mangiato anche a mezzogiorno (era sempre di quel colore ripugnante) e, come aveva fatto a pranzo, la mise nel microonde; mentre la zuppa si riscaldava, Bianca si specchiava nel vetro del forno, pensando a quanto si stessero divertendo i suoi genitori, al contrario di lei, che era sola a casa. Finita la cena decise di uscire sul terrazzo, piovigginava ancora e le gocce sembravano colpirla come piccole pallottole di carta, ma Bianca, fingendo di indossare un k-way invisibile, si sedette alla base della finestra e immaginò di scrutare il firmamento, incoronato da piccole stelle. Rimase lì, immobile, distesa sul pavimento del terrazzo con la pioggia che le scivolava sul corpo, l'unica a tenerle compagnia...

Angelica Piantoni

Seconda classificata

Scuola Papa Paolo VI - cl. III A
Pradalunga (Bg)